

PER UNO STUDIO SUL TERZO CENTENARIO DELLA MORTE DI TERESA DE JESUS.

II. *Il pellegrinaggio mancato e la Giunta contestata.*

GIULIANA DI FEBO
Università di Roma "La Sapienza"

*También se pueden imitar
los santos en procurar soledad y
silencio ...*

1. Il contesto

Nella prima parte di questo lavoro¹ abbiamo accennato alle spinte contrastanti, alle tensioni politiche e culturali che caratterizzano il contesto in cui viene a cadere il terzo centenario della morte di Teresa de Jesús. Qui tenteremo di evidenziare le modalità con cui processi politici, che affondano le loro radici nel tumultuoso decennio precedente il 1882, si ripercuotono sul centenario (1990/2) 617-645 spesso all'aspetto devozionale. Sullo sfondo di una Chiesa profondamente divisa e restia a qualsiasi innovazione, avvenimenti nazionali e internazionali intervengono a determinare i contorni del modello di santità, la funzione dell'intercessione, l'uso degli scritti della santa carmelitana.

Il recupero progressivo da parte della Chiesa del suo peso politico, la stabilità del quadro costituzionale garantita dall'alternanza al potere dei partiti liberale e conservatore e la fine della terza guerra civile carlista non comportano infatti un clima distensivo e unitario tra i cattolici.

Proprio nel decennio fra il 1870 e l'80, si verificavano le lacerazioni più profonde tra *integristas* carlisti e *unionistas*. I primi, fedeli interpreti del *Sillabo*, erano avversi alla monarchia alfonsina e in particolare alla Costituzione del '76 in quanto — pur riconoscendo il cattolicesimo come religione ufficiale — introduceva timide aperture alla tolleranza dei

¹ Cfr. G. DI FEBO, *Per uno studio sul terzo centenario della morte di Teresa de Jesús. I. Prodiggi e profetismi*, «Teresianum», XL, 1989/II, pp. 491-514.

culti. Erano guidati dal dirigente carlista Candido Nocedal² affiancato da suo figlio Ramón, direttore del quotidiano «El Siglo Futuro», portavoce della linea intransigente e molto diffuso nel clero.

Gli unionisti invece facevano capo all'*Unión Católica* fondata da A. Pidal nel 1881 con l'intento di unificare i cattolici su basi fortemente moderate e conservatrici, ma all'interno del quadro costituzionale. L'associazione, le cui origini sono in parte legate alle divisioni interne al carlismo³, era appoggiata da un settore consistente dell'episcopato e annoverava tra i suoi membri personalità di rilievo come M. Menéndez Pelayo e V. de La Fuente. La *Unión Católica* e il suo organo «La Unión» erano oggetto di violenti attacchi da parte di Nocedal che vi vedeva una minaccia per l'egemonia del partito carlista sui cattolici e veniva accusata di *mesticería* per l'apertura ai cattolici liberali moderati.

Su questo scontro si innestano avvenimenti come gli atti irriverenti nei confronti delle spoglie di Pio IX o ricorrenze religiose come la celebrazione del centenario teresiano che diventano occasione e strumento di autolegittimazione politica e religiosa.

Negli anni '70 si era consumata anche qualsiasi possibilità di dialogo tra Chiesa spagnola e liberalismo. La pubblicazione del *Sillabo* (1864) e le polemiche che ne seguirono venivano a cadere a ridosso della Costituzione del '69 che sanciva la laicizzazione e deconfessionalizzazione dello Stato — compreso la libertà dei culti — accompagnate da drastiche misure⁴ nei confronti della Chiesa.

² Sulla traiettoria politica di Candido Nocedal e degli *integrístas* cfr. B. URIGÜEN, *Orígenes y evolución de la derecha española: el neocatolicismo*, C.S.I.C., Madrid 1986.

³ Cfr. C. ROBLES MUÑOZ, *La Unión Católica. Su significación y su fracaso*, «Burgense», 28/1 (1987) 109-168.

⁴ Tra queste figuravano lo scioglimento della Compagnia di Gesù, l'estinzione di conventi e case religiose, la deroga del *fuero* ecclesiastico. Queste misure venivano approvate dal Governo provvisorio del 1868. La Costituzione del '69 sanciva per la prima volta nella storia di Spagna diritti quali la libertà di pensiero e di stampa, di associazione e d'insegnamento. Cfr. M^a C. GARCIA-NIETO e E. YLLAN, *Historia de España 1808-1978*, II, Crítica, Barcellona 1987; J. FONTANA, *Cambio económico y actitudes políticas en la España del siglo XIX*, Barcellona 1973.

Durante la Restaurazione la tolleranza dei culti e la libertà d'insegnamento⁵ (governo Sagasta) continuano ad essere motivo di attrito con le istituzioni da parte di una gerarchia ecclesiastica fortemente avversa a ogni forma di modernizzazione. Con l'etichetta di «eterodossi» o di «anticlericali» vengono liquidati quegli intellettuali cattolici «riformatori»⁶ che si battono per l'autonomia della scienza, per la libertà di culto, per una religiosità fondata sul messaggio evangelico. Il paradigma teologico e culturale prevalente rimane quello del tomismo e sulla base della neoscolastica si fonderà anche il rilancio degli scritti teresiani.

Il centenario viene celebrato in un contesto segnato da polemiche e da scontri che si succedono tra il 1881 e il 1882. Di queste tensioni la ricorrenza teresiana, soprattutto nei momenti più istituzionali ed ufficiali, funziona da catalizzatore. Un clima carico di messaggi di intolleranza investirà la figura e gli scritti teresiani che vengono a trovarsi al centro di una molteplicità di proiezioni e interpretazioni legate a urgenze del momento.

Proprio la radicalità con cui tutto ciò si verifica ci ha spinto a privilegiare, in questa parte dell'indagine, quegli aspetti che servono a gettar luce sull'intreccio ideologico-religioso che viene a pesare sul centenario teresiano. Nel corso delle celebrazioni emergerà frequentemente un uso di manifestazioni devozionali — i pellegrinaggi in primo luogo — e di momenti istituzionali (vedi insediamento della Giunta preposta alle celebrazioni) come segni connotativi dell'appartenenza a uno schieramento o a una dottrina politica. E' un modello che certamente si costituisce come antecedente della strumentalizzazione che in epoca franchista, con altre finalità, si opererà della figura, dell'opera e del culto di Teresa de Jesús.

Lo studio successivo sui *certámenes* tenterà invece di ri-

⁵ Cfr. al riguardo, Y. TURIN, *La Iglesia y la libertad de enseñanza in La educación y la escuela en España*, Madrid, 1967, pp. 103-140.

⁶ E' la definizione data da M.D. GOMEZ MOLLEDA (*Los reformadores en la España contemporánea*, C.S.I.C., Madrid 1966) dei cattolici liberali che fondarono la *Institución Libre de enseñanza*. Al riguardo cfr. anche A. BOTTI, *La Spagna e la crisi modernista*, Morcelliana, Brescia 1987, pp. 9-61.

costruire i termini del rilancio della statura teologica e intellettuale della santa carmelitana in funzione apologetica dell'armonia tra scienza e fede.

Siamo consapevoli di tralasciare il piano più strettamente liturgico delle celebrazioni e la varietà delle manifestazioni devozionali di cui fu oggetto Teresa de Jesús, santa molto popolare e affettuosamente venerata in Spagna al di là delle finalità politiche. E' questo un livello di indagine rintracciabile nelle accurate cronache e resoconti che del centenario vennero redatti e parte dei quali utilizzeremo nel corso del presente lavoro⁷. Come si vedrà sono quasi inesistenti i riferimenti al ruolo avuto nel centenario dai carmelitani scalzi. In realtà fu una partecipazione molto ai margini dal momento che l'ordine era impegnato nella sua restaurazione⁸.

2. Il pellegrinaggio mancato e le polemiche sul centenario teresiano

Il 1882 segna il momento più acuto dello scontro frontale tra unionisti di Pidal e carlisti di Nocedal. Ma esso non è altro che il riflesso di divisioni ben più profonde che attraversano il mondo cattolico spagnolo e che convergono anche nel centenario di Teresa de Jesús.

Un momento emblematico di queste lacerazioni va colto senza dubbio nel pellegrinaggio a Roma progettato nel 1881 dai Nocedal. L'idea della manifestazione era nata nel clima di sdegno e riprovazione che aveva suscitato nel mondo cattolico l'«oltraggio» arrecato alle spoglie di Pio IX. Nella notte del 13 luglio del 1881, infatti, gruppi di anticlericali ave-

⁷ Per quanto riguarda le fonti a stampa e documentarie sul centenario teresiano cfr. le indicazioni di J. BOSCO SANROMAN, *Anteriores centenarios de la muerte de Santa Teresa*, «Revista de espiritualidad», 40 (1981) 331-353; M. REVUELTA GONZALEZ, *El centenario de Santa Teresa y los jesuitas apolíticos*, in *La Compañía de Jesús en la España contemporánea*, t. 1, Madrid 1983, pp. 713-715.

⁸ La preoccupazione per la ricostruzione e ristrutturazione dell'ordine è chiaramente manifestata nella circolare inviata ai carmelitani dal commissario dei carmelitani scalzi in occasione del centenario teresiano. Cfr. Appendice documentaria (documento n. 1).

vano assalito a più riprese il corteo che trasportava il feretro del Papa nella basilica di S. Lorenzo *extramuros* scatenando incidenti e tafferugli⁹. In Spagna l'episodio aveva una particolare risonanza su riviste e giornali cattolici e veniva interpretato come una conseguenza della privazione di libertà in cui viveva il Papa. In questo contesto i Nocedal avanzavano la proposta di un pellegrinaggio nazionale riparatore a Roma da attuare nell'82 come dimostrazione della devozione e del sostegno dei cattolici spagnoli al Vaticano.

Nella memoria dei carlisti era ancora vivo il successo ottenuto con il pellegrinaggio del 1876 a Roma e denominato Pellegrinaggio di Santa Teresa perché realizzato in coincidenza con la festa di Teresa de Jesús¹⁰. La manifestazione, che era riuscita a mobilitare circa 3.000 pellegrini, aveva in realtà rappresentato il tentativo di rilanciare l'identità del partito carlista messa gravemente in crisi dalla sconfitta militare. Essa s'inseriva sicuramente in quella strategia dei pellegrinaggi «nazionali» che negli anni '70 ha come teatro la Francia e in cui si fondono devozione, ansie legittimiste e preoccupazioni per la «questione romana». E' in questi pellegrinaggi che si va affermando l'immagine del «soldato di Dio» che si erge a difesa dell'unità religiosa, della patria e del papa¹¹. Il pellegrinaggio di Santa Teresa rappresentò la versione esasperata di questa commistione. Non a caso ne era stato promotore, oltre ai Nocedal, il sacerdote F. Sardá y Salvany, uno dei più accesi teorici del carlismo e autore del famoso catechismo antiliberal *El liberalismo es pecado* (1884). Al «pellegrinaggio nazionale», al

⁹ L'episodio ebbe una vasta eco sulla stampa dell'epoca e segnò una riacutizzazione della «questione romana». Al riguardo cfr. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, VI, Feltrinelli, Milano 1986, pp. 158-159.

¹⁰ Il 15 ottobre, come annuncia «El Siglo Futuro» del 29-8-'76 nell'editoriale *Peregrinación*, è considerato infatti il giorno più adatto per l'arrivo dei pellegrini a Roma anche per la «devozione specialissima» di Pio IX alla santa carmelitana.

¹¹ Su questa dimensione politica dei pellegrinaggi francesi e sulla progressiva affermazione di Roma insieme con Gerusalemme, sotto il pontificato di Leone XIII, come meta privilegiata di pellegrinaggi cfr. J. CHELINI e H. BRANTHOMME, *Les chemins de Dieu*, Hachette, Parigi 1982, pp. 303-343.

suo carattere dimostrativo di devozione al «Papa prigioniero», sottolineato da appelli all'«antica unità della patria» e ai principi del *Sillabo*, dedicano numerosi articoli, «El Siglo Futuro» e la «Revista Popular» diretta da Sardá y Salvany¹². In realtà la denominata *romería de Santa Teresa*, presieduta dal vescovo di Granada, nonostante la partecipazione di vari esponenti del mondo cattolico, venne in gran parte monopolizzata da Nocedal.

E' evidente che a distanza di cinque anni il pellegrinaggio del '76 costituisce un modello a cui attingere per l'affermazione del carlismo come sola garanzia dell'unità cattolica e unico vero baluardo nei confronti della minaccia liberale. Ciò che è in gioco è il rafforzamento di questa immagine tra i cattolici spagnoli attraverso la legittimazione di Leone XIII. In questo senso il precedente pellegrinaggio di Santa Teresa diventa un attestato di garanzia per la manifestazione del 1882. Con accenti epici viene evocato da Candido Nocedal nella lettera inviata a Leone XIII per sollecitarne l'autorizzazione:

A millares cruzarán, como la vez pasada, en varios buques y diversa expediciones, por mar y por tierra, la distancia que les separa de su amadísimo Padre, indigna y sacrílegamente despojado, preso y escarnecido; millones de cristianas familias llenarán en tanto todos las iglesias de España, como el día de Santa Teresa de 1876 ...¹³.

Leone XIII risponde con una lettera di approvazione alla richiesta dei Nocedal, raccomandando però che il pellegrinaggio venga affidato «alla guida dei suoi Pastori» e che rivesta un «carattere puramente ed esclusivamente cattolico». Si auspica inoltre che per numero, per pietà e per fervore ri-

¹² Cfr. al riguardo articoli ed editoriali dedicati al pellegrinaggio in «El Siglo Futuro» dall'agosto all'ottobre del '76; ugualmente illustrativi sono i fitti resoconti e i numerosi articoli firmati da Sardá y Salvany nella «Revista Popular», XI, 1876. In Appendice documentaria (documento n. 2) è riportato l'inno cantato dai fedeli con parole della stesso Sardá y Salvany. Indicazioni bibliografiche sul pellegrinaggio sono in C. ROBLES MUÑOZ, *La Unión católica. Su significación y su fracaso*, cit., n. 21, p. 118.

¹³ La lettera *A la santidad de Leon XIII* è del 8-12-81, riportata in «Boletín del obispado de Jaca», 25-1-82.

valizzi con quello di Santa Teresa¹⁴.

La decisione del papa suscitava numerose proteste non solo da parte di settori cattolici facenti capo all'*Unión Católica* di Pidal ma anche da parte liberale e dello stesso governo spagnolo che faceva pressioni sul Vaticano perché impedisse il pellegrinaggio. Sia i liberali che i cattolici unionisti individuavano nell'approvazione pontificia il pericolo di una legittimazione dell'integralismo dei Nocedal e quindi un'affermazione del carlismo come guida del cattolicesimo spagnolo.

Le proteste vennero da diverse direzioni e assunsero molteplici forme e modalità. Il settimanale satirico «El Motín» pubblicava un manifesto in cui i carlisti in partenza per il pellegrinaggio vi sono rappresentati lucidando spade e preparando fucili¹⁵. Il quotidiano liberale «El Imparcial» denunciava il carattere di «crociata» assunto dalla manifestazione in quanto tra i membri preposti alla sua organizzazione figuravano persone che avevano ricoperto importanti cariche politiche e militari nell'ultima guerra civile carlista¹⁶. Sintomatico dell'allarme e sgomento suscitati dall'approvazione del pellegrinaggio è la lettera inviata dal cardinale M. Payá y Rico, arcivescovo di Santiago di Compostela, al nunzio apostolico. In essa si sottolinea che il pellegrinaggio in quanto «puramente carlista» è contrario alle direttive del papa. Si denuncia inoltre una pratica carlista di vecchia data diretta a strumentalizzare la devozione dei fedeli:

Este ha sido claramente el sistema constante del partido carlista, explotar el sentimiento católico nacional en provecho de la causa política, con lo cual perjudican indeciblemente a la religión ... Antes de que se descubriera patentemente este juego del carlismo, todos contribuíamos unánimes a las grandes manifestaciones religiosas pero des-

¹⁴ La lettera, indirizzata a *Los amados hijos Candido Nocedal y Ramón Nocedal* è del 25-12-'81, ibidem.

¹⁵ «El Motín», 26-2-82.

¹⁶ Cfr. gli articoli *Exclusivamente carlista* in «El Imparcial» del 17-1-82 e *Ellos al papa y vos a la capa* del 26-1-82.

pués todo ha cambiado¹⁷.

Nel febbraio del 1882 attraverso il cardinale Jacobini, segretario di Stato, Leone XIII annullava il pellegrinaggio nazionale e dava l'indicazione perché venisse trasformato in pellegrinaggi locali e regionali presieduti dai vescovi¹⁸.

Le tensioni politiche e diplomatiche che hanno contrassegnato l'intera vicenda sono esaurientemente ricostruite da C. Robles Muñoz¹⁹. Il ruolo in essa avuto dal nunzio Bianchi, le sue simpatie verso i carlisti e la mediazione diplomatica svolta dal cardinale Jacobini, sostenitore dell'autorità dell'episcopato, sono stati invece evidenziati da R. Sanz de Diego²⁰.

Il divieto veniva tuttavia a calarsi in una situazione irrimediabilmente compromessa e aveva come effetto quello di esasperare i rancori, tanto più che il pellegrinaggio aveva trovato accoglienza in gran parte del clero e in un settore dell'episcopato. Tutta la vicenda si configura in realtà come una frattura di vaste proporzioni all'interno dello stesso episcopato e tra episcopato e clero, quest'ultimo in gran parte orientato verso l'ala intransigente del carlismo.

Di questa spaccatura farà le spese l'*Unión Católica* ma ne subirà fortemente i contraccolpi anche il centenario tereciano.

3. La Giunta nazionale

Le prime aspre polemiche sul centenario prendono il via già dalla formazione della Giunta nazionale, preposta alle celebrazioni, non solo per la sua composizione politica ma

¹⁷ La lettera è del 25-1-82. In A.S.V., Nunziatura di Madrid, 508, II, IV.

¹⁸ Cfr. R. SANZ DE DIEGO, *Una aclaración sobre los orígenes del integrismo: la peregrinación de 1882*, «Estudios Eclesiásticos», 52 (1977) 91-122.

¹⁹ C. ROBLES MUÑOZ, *Política y clero en la Restauración. La crisis de 1881-1883*, «Hispania sacra», XXXVIII (1986) 355-398; *La fractura de la unidad política de los católicos españoles (1881-1884)*, «Burgense», 29 (1988), 195-230.

²⁰ R. SANZ DE DIEGO, *Una aclaración sobre los orígenes del integrismo: la peregrinación de 1882*, cit.

anche per l'immagine e il modello teresiano di santità di cui si fa promotrice. La proposta di un'organismo nazionale che risieda a Madrid viene inviata al Vaticano dal *governador civil* di Avila a nome della Giunta organizzativa del centenario di Avila. Nella lista dei membri che dovrebbero figurare nella Giunta nazionale, sotto il patrocinio di Alfonso XII²¹, figurano oltre a personalità politiche governative — al primo posto il capo del governo Sagasta — esponenti di rilievo del mondo della cultura e dell'università insieme a direttori di giornali di tendenza liberale e unionista. Nella risoluzione approvata dalla giunta avilense viene chiarito che la scelta di una Giunta nazionale è stata dettata dal prestigio che a livello internazionale gode Teresa de Jesús. Inoltre le persone indicate risponderebbero alle tre dimensioni con le quali si vuole onorare la riformatrice del carmelo: la religione, la scienza e la letteratura. Gli stessi attributi con cui viene denominata Teresa — «profonda filosofa», «vigorosa intelligenza» — tendono a sottolinearne la dimensione intellettuale.

La notizia della installazione nel palazzo presidenziale della Giunta nazionale affiancata dalla Giunta esecutiva, apparsa sul periodico «La Epoca», scatenava subito la protesta di Nocedal e di Sardá y Salvany. Il «Siglo Futuro» pubblicava l'articolo *Que conste* del sacerdote carlista in cui si indica in Sagasta un esponente della massoneria e la presenza nella Giunta esecutiva di elementi ostili al cattolicesimo. La protesta si conclude con una dichiarazione di guerra articolata in vari punti:

1. Que rechazamos absolutamente la organización que nos den para el Centenario de Santa Teresa y que prometemos solemnemente no contribuir a ella, y sí desde hoy, decididamente combatirla.

[...]

3. Que conste que nada de cuanto hagamos en pro del Centenario teresiano está subordinado a la junta organiza-

²¹ La lettera indirizzata dal *governador civil* di Avila al nunzio pontificio Bianchi, è del 22-3-82. In A.S.V., Nunziatura di Madrid, 513, VI, I. E' riportata in Appendice documentaria (documento n. 3).

dora de Madrid²².

Ha inizio una utilizzazione del centenario da parte degli *integristas* tesa ad affermare una idea di cattolicesimo come sistema chiuso a qualsiasi confronto e come universo politico religioso autosufficiente.

Per celebrare la ricorrenza teresiana dalle pagine del «Siglo Futuro» viene lanciata una campagna di adesioni al Papa attraverso l'invio al giornale di telegrammi, *pliegos* e offerte per «L'obolo di San Pietro» che verranno spediti al Vaticano nel giorno della festa di Santa Teresa. Obiettivo dell'iniziativa è quello di dimostrare la capacità di mobilitazione del carlismo, la possibilità di suscitare adesioni ed entusiasmi di grandi masse nei confronti di Leone XIII facendo perno sulla devozione alla santa carmelitana. L'iniziativa viene in parte a compensare la recente ferita per il mancato pellegrinaggio e diventa occasione per sferrare attacchi all'*Unión Católica* e per autolegittimarsi come il settore cattolico capace di maggiore presa sui fedeli spagnoli. Nell'articolo *Adelante*, con toni carichi di trionfalismo e di intransigentismo, viene presentata la campagna:

Dios mediante, millares y millones de españoles inundarán el Vaticano de telegramas el día de Santa Teresa, de adhesiones escritas y firmadas poco después y llevarán al Soberano Pontífice el consuelo inefable de ver por sus propios ojos que España, de Oriente a Ocaso y de Norte a mediodía sigue siendo la nación católica por excelencia; que en España no se cuentan por cientos, sino por millares y por millones los católicos decididos; los católicos que no transigen, ni ceden, con nadie ni por nada, en lo que toca a las enseñanzas de la Iglesia y de la Santa Sede; los católicos que hoy, como ayer y como siempre, unidos «en santa concordia de pensamiento y de acción», cada vez más adheridos a sus «verdaderas tradiciones» están resueltos a rechazar todo error, como sus padres combatieron con moros, herejes y cismáticos...²³.

²² «El Siglo Futuro», 26-6-82.

²³ «El Siglo Futuro», 13-10-82.

Nelle pagine dello stesso numero, secondo una modalità ricorrente nel giornale, accanto all'elenco delle adesioni appare un lungo pezzo contro l'*Unión Católica*. Di giorno in giorno più incalzanti si fanno gli appelli alla partecipazione dei fedeli alla messa in onore di Teresa de Jesús che viene presentata come iniziativa alternativa a quelle ufficiali:

... el catolico pueblo español se ríe de «La Fe» y de «La Unión» y acude en masa a la sagrada misa ...²⁴

La messa viene celebrata il 15 ottobre nella chiesa di San Isidro in concorrenza con la cerimonia solenne con messa pontificale che si svolge nella chiesa di Santa Teresa e di Santa Isabel de Chambery. La cerimonia di S. Isidro, tenuta in presenza dei Nocedal e dei suoi sostenitori, diventa una plateale dimostrazione della scissione interna al mondo cattolico.

La campagna orchestrata dai Nocedal sul «Siglo Futuro» e la messa di San Isidro suscitano dure risposte da parte dell'«Unión» e del quotidiano carlista «La Fe»²⁵, precedentemente sconfessato da Don Carlos e schierato con gli *unionistas*. Il dato frequentemente sottolineato da entrambi i giornali è la messa in discussione da parte degli *integristas* del potere dell'episcopato vista come patente deviazione dalle direttive del Vaticano. A convalida della propria posizione a difesa dell'autorità dei prelati «La Unión» pubblica circolari e interventi di numerosi vescovi redatti in occasione del centenario²⁶. Su questo aspetto interviene «La Fe» che ne fa una discriminante tra due modi diversi di intendere il carlismo. Nell'articolo *Carlistas. ¡A defenderse!* si dichiara:

²⁴ «El Siglo Futuro», 23-10-82.

²⁵ Il quotidiano veniva disautorato da un telegramma inviato da Don Carlos il 28-1-81 a Candido Nocedal. Il telegramma è riprodotto in «La Fe», 10-10-82.

²⁶ In Appendice documentaria (documento n. 4) riportiamo la lettera circolare del vescovo di Zamora. Essa è sintomatica della molteplicità di intercessioni di cui viene investita Teresa de Jesús e dei topici di cui viene fatta oggetto — riformatrice antiluterana, esempio di scrittrice antirazionalista e antimaterialista — fino alla riproposizione del «prodigio delle spine».

Ya he visto que el Sr. Nocedal alza resueltamente la bandera de la rebelión contra los obispos y contra el Papa ... Los carlistas sinceros, honrados y leales tenemos la obligación imprescindible, la obligación de conciencia de levantar nuestra inmaculada bandera católica, apostólica, romana sin tergiversaciones malévolas ni interpretaciones farisáicas, en frente de esa otra bandera cismática, falaz y mentirosa, sobre la cual puede caer algun día la terrible censura de la autoridad episcopal y pontificia²⁷.

Di diverso tono sono gli articoli dei giornali liberali che s'inseriscono nella polemica. A partire dalle critiche rivolte alla presenza di massoni nella gestione del centenario, il quotidiano «El Debate», anch'esso rappresentato nella Giunta, rivendica la «funzione nazionale» del centenario e il diritto della massoneria a collaborare alla sua riuscita. Si tratta infatti di onorare laicamente una santa che è anche «profonda filosofa», scrittrice *castiza* e le cui opere hanno un alto valore scientifico:

Al tratar la francmasonería de coadyuvar al mayor brillo y esplendor del centenario de Santa Teresa de Jesús, ha prescindido en absoluto de toda idea religiosa; ha visto en ella un acto nacional digno de apoyo, sin distinción de creencia ni de partido²⁸.

«El Liberal» si rivolge con accenti ironici, all'avvicinarsi della festa di Teresa de Jesús, a Candido Nocedal e alle sue accuse di *mesticería*:

Aprovecha en cambio la ocasión [Candido Nocedal] para invocar a Santa Teresa contra los mestizos²⁹.

Né viene risparmiata «La Unión» che il 15 ottobre dedica un numero a Teresa de Jesús su cui scrivono i più importanti esponenti dell'*Unión Católica*, compreso M. Menéndez Pelayo e V. de La Fuente:

²⁷ «La Fe», 7-10-82.

²⁸ «El Debate», 18-7-82.

²⁹ «El Liberal», 15-10-82.

Este número de «La Unión» trae un album donde los mestizos más importantes de la casa han puesto artículos, frases y pensamientos pocos originales pero bastante malos. Los de *Unión católica* han querido ofrecer a Santa Teresa un tributo y le han dado un gazpacho³⁰.

Durante tutto il mese di ottobre del 1882 «El Siglo Futuro» intensifica gli attacchi all'*Unión Católica*. In realtà attraverso gli articoli infuocati si vuole propagandare l'identificazione tra devozione popolare al centenario e adesione alla linea politico-religiosa dei carlisti di Nocedal all'interno della quale il lealismo dinastico a Don Carlos si pone come rifiuto della monarchia costituzionale alfonsina. Bersaglio principale sono tutti i tentativi di formazione dello stato moderno contrassegnati da qualsiasi forma di democrazia rappresentativa. Allora s'intende come l'accusa di *mesticería*³¹, nel senso di contaminazione della purezza del cattolicesimo tradizionale, non è solo condanna del dialogo con i cattolici liberali moderati ma è anche rivolta contro il «tradimento» operato da *Unión Católica* con l'accettazione del costituzionalismo monarchico. I termini del lealismo di cui «El Siglo Futuro» si fa portavoce appaiono nell'articolo *Post data*. Tipograficamente sistemato accanto all'elenco di telegrammi e adesioni raccolte per il centenario teresiano vi si proclama, attraverso l'invettiva e l'anatema, l'avversione al programma dell'associazione di Pidal:

Sobre nuestra cabeza y a nuestros pies, ... vive y se agita, contra las *verdaderas* tradiciones de nuestra patria, un enemigo, a quien mil veces hemos de mostrar para que todo el mundo le conozca y nadie le olvide; al que indistintamente llamamos «genio de la confusión, mesticería, Estado moderno español», en una palabra, al monstruo de contradicción política y religiosa que para darse nombre adecuado a su esencia, se proclama jactanciosamente «católico como

³⁰ «El Liberal», 16-10-82. Nell'articolo di M. MENENDEZ PELAYO dedicato a Teresa de Jesús troviamo uno dei topici che sarà abbondantemente riproposto nei *certámenes* e cioè quello della *mujer sin letras* ispirata da «influsso soprannaturale». In Appendice documentaria (documento n. 5).

³¹ Cfr. gli articoli *Puntos negros de la Unión* del 23-10-82 e *Género increíble* del 13-10-82.

nuestros padres y liberal como nuestro siglo».

Viceversa ci si autodefinisce:

...eco legítima de la voz universal que hoy el pueblo católico levanta en todas las naciones oprimidas y engañadas por el Estado moderno»³².

Il clima di ostilità crescente nei confronti della neoformazione di A. Pidal che «El Siglo Futuro» riesce a suscitare, spinge Leone XIII a promulgare l'enciclica *Cum multa* (8-12-82), indirizzata all'episcopato spagnolo, in cui si fa appello all'unità e alla concordia³³ dei cattolici.

L'enciclica non solo non riesce a sedare le discordie, ma proprio per le opposte e strumentali interpretazioni che ne vengono fatte, si trasforma in approfondimento delle divisioni. L'*Unión Católica* si scioglierà nel 1983.

4. La «Revista de Santa Teresa» e il «Boletín» del centenario

Come documenti emblematici degli orientamenti contro o a difesa della Giunta abbiamo scelto «La Revista de Santa Teresa» e il «Boletín del Centenario de Santa Teresa», organo della Giunta organizzatrice di Avila. Entrambe le pubblicazioni infatti sono contrassegnate da una ricchezza di dati e di informazioni sul centenario che permettono di ricostruire in termini più articolati le posizioni assunte. Inoltre, poiché vi sono riportati anche i pareri di altri giornali e riviste, vi si può ravvisare la portata e le dimensioni raggiunte dalla polemica.

La «Revista de Santa Teresa», diretta dal sacerdote Enrique de Ossó, si era distinta fin dagli anni precedenti il

³² «El Siglo Futuro», 28-10-82.

³³ L'enciclica è riportata in «Revista de Santa Teresa», n. 124, 1883, pp. 126-131; per le ripercussioni della *Cum multa* sulla chiesa spagnola cfr. C. ROBLES MUÑOZ, *La Cum multa de Leon XIII y el movimiento católico en España (1882-1884)*, «Hispania Sacra», XXXIX, n.79 (1987) 297-348.

centenario nella diffusione del culto a Teresa de Jesús³⁴. Insieme alla «Revista Popular» è la pubblicazione che più decisamente sostiene i Nocedal.

Il quadro in cui Enrique de Ossó (autore di quasi tutti gli articoli che hanno come tema il centenario e spesso firmati con lo pseudonimo *el solitario*) colloca i suoi ripetuti attacchi alla Giunta nazionale è segnato da un ricorrente «catastrofismo apocalittico» che riecheggia uno dei temi principali del pensiero di Donoso Cortés³⁵. Lo rendono ancor più minaccioso i resoconti deformanti dei pericoli che incomberrebbero sulla Chiesa e sulla nazione. Ad esempio le leggi di laicizzazione dell'istruzione approvate dalla III Repubblica francese vengono presentate come «insegnamento ateo obbligatorio»³⁶, l'*Unión Católica* viene definita come associazione che dietro un «apparente amore» alla chiesa in realtà apre le porte a protestanti ed eretici. Le aggressioni non risparmiano Fernando de Castro e il gruppo dei riformatori facenti capo alla *Institución Libre de Enseñanza*. La loro opera a favore di un'istruzione femminile «libera da fanatismo e superstizione» viene stigmatizzata come tentativo di *descristianizar* le donne³⁷.

In un secolo segnato dal positivismo e dall'utilitarismo la devozione a Teresa diventa garanzia e riparo³⁸. Più esplicitamente la santa carmelitana viene chiamata in causa da Ossó contro il tentativo della Giunta che, dietro l'apparente unificazione delle tendenze politiche, in realtà è canale di diffusione di eresia, strumento della continuità tra «i luterani di allora e i traditori di adesso», e raccogliendo, le insinuazioni di Sardá y Salvany, persino avallo della massoneria:

³⁴ Cfr. M^a V. MOLINS, *El Tercer Centenario de la muerte de Santa Teresa, y el beato Enrique de Ossó*, «Monte Carmelo», 89 (1981) 3-51. Alla «Revista de Santa Teresa» e a Ossó abbiamo fatto riferimento anche nella prima parte del presente lavoro. Cfr. G. DI FEBBO, *Per uno studio sul terzo centenario della morte di Teresa de Jesús. I...*, cit.

³⁵ Cfr. al riguardo B. URIGÜEN, *Donoso y la corriente tradicionalista*, in *Orígenes y evolución de la derecha española...*, cit., pp. 53-63.

³⁶ *La enseñanza atea obligatoria en Francia*, n. 115, 1882, pp. 198-200.

³⁷ *A los padres de familia. El mayor peligro*, n. 122, 1882, pp. 105-106.

³⁸ *Santa Teresa de Jesús, doctora y maestra universal*, n. 155, 1882, p. 185.

No aceptará la Santa ... los honores que le den los que tienen jurado desterrar del mundo, de la sociedad, de la familia, del individuo, el nombre de Cristo, su conocimiento y amor³⁹.

La Santa, que murió exclamando: «En fin, Señor, soy hija de la Iglesia», ¿podrá ver sin indignación como quiere quitársele este su más glorioso título, para considerarla como hija de Avila, o hija de España y como hija de los clubs y sociedades masónicas?⁴⁰.

Ma alla Giunta nazionale si rimprovera anche il modello di santità di cui si fa portavoce e cioè l'inserimento nella *fama sanctitatis* di Teresa de Jesús delle sue doti di scrittrice. Inoltre il risalto dato alle qualità letterarie della santa carmelitana viene avvertito come una pericolosa laicizzazione della sua figura in quanto la pone sullo stesso piano di scrittrici «funestamente» famose:

... traten de honrar a la gran Santa como se honraría a Safo, a Jorge Sand, o a cualquiera mujer funestamente célebre⁴¹.

L'immagine di Teresa privilegiata dalla rivista è essenzialmente quella tramandata dagli stereotipi agiografici e cioè la *mujer varonil* in lotta contro eresie vecchie e nuove. Più volte la mistica carmelitana viene assimilata alla Debora del Vecchio Testamento, la donna-guida e guerriera⁴².

Nell'articolo *Tristes consideraciones*, continuando la catena degli infiniti «se» che nel corso dei secoli sono stati accreditati a Teresa — ma in questo caso accompagnati da intuizioni tragicamente preveggenti —, si ipotizza una legittimazione della santa carmelitana da parte di «un governo d'ordine» contro eventuali tentativi rivoluzionari:

³⁹ *Voz de alerta*, n. 117, 1882, p. 250.

⁴⁰ *Santa Teresa de Jesús y su Centenario*, n.118, 1882, p. 275.

⁴¹ *Desde la soledad*, n. 117, 1882, p. 251.

⁴² Cfr. nella Bibbia il «Libro dei Giudici», 4 e 5.

Si Teresa de Jesús hubiese nacido en extranjero suelo, aunque la piqueta revolucionaria hubiese derribado las moradas de sus hijas y de sus hijos, al constituirse un Gobierno de orden las hubiese reedificado tantas veces cuantas hubiesen caído por el suelo a los golpes de la revolución⁴³.

L'invocazione dell'intercessione di Teresa a favore di Leone XIII è un altro dei temi ricorrenti. Su questo punto però, anche se con toni più belligeranti e radicali, la rivista non fa che riproporre motivi e interpretazioni, presenti in forme più o meno rilevanti, in altri documenti o pubblicazioni apparsi in occasione del centenario. Comune è la tendenza a denunciare la «prigionia morale» di Leone XIII come un risultato della «questione romana»⁴⁴. Diffusa è anche l'assimilazione — da Ossó evidenziata nell'articolo *La cuestión romana* — dell'«oltraggio» alla salma di Pio IX alla situazione di mancata libertà in cui il papa è costretto a vivere.

Una fonte di indiscutibile importanza per la ricostruzione sia di alcune delle fasi più acute della polemica tra la *Unión Católica* e «El Siglo Futuro» sia della molteplicità di iniziative promosse per il centenario è senza dubbio il «Boletín del Centenario de Santa Teresa»⁴⁵ redatto dalla Giunta organizzativa di Avila.

Nel bollettino, che abbraccia tutto l'82, sono infatti documentati cerimonie liturgiche, pellegrinaggi locali e regionali, esposizioni, conferenze e sermoni, *veladas*, *certámenes* e rappresentazioni teatrali, nonché la risonanza del centenario all'estero. Abbondano inoltre informazioni su spettacoli folcloristici e attività ricreative (balli popolari, giuoco della cuccagna, fuochi d'artificio, serenate). L'immagine che

⁴³ N. 130, 1883, p. 325.

⁴⁴ Cfr. al riguardo la lettera circolare del vescovo di Zamora sul centenario teresiano riportata in Appendice documentaria (documento n. 4).

⁴⁵ A partire da questo momento abbrevieremo in B.C.S.T. Un'altra fonte per la ricostruzione delle iniziative religiose e laiche che accompagnarono il centenario è il «Boletín» redatto ad Alba de Tormes dal nome «Estrella de Alba»; cfr. anche il n. 709, 1882 della rivista «La propaganda Católica».

ne deriva è quella di una celebrazione in cui confluiscono la festa popolare, spinte modernizzatrici insieme a dinamiche culturali e politiche tradizionali. Si evince anche una partecipazione che attraversa, in forme e modi diversi, ceti e gruppi sociali. Così possiamo trovare l'adesione dall'esilio di Isabella II⁴⁶ accanto a numerose poesie dedicate a Teresa da autrici e autori dilettanti⁴⁷. In chiave di esaltazione della modernità e del progresso vengono presentate le esposizioni allestite nella provincia di Avila in occasione del centenario. Nell'articolo *Exposiciones*⁴⁸ esse sono descritte come momento di sana competizione e possibilità di cooperazione e scambio tra i popoli. Tra le *Pinceladas* non manca una rilettura della storia di Spagna, secondo un filone caro ai liberi pensatori, che contrappone il secolo XIX — epoca fortunata in cui il progresso delle scienze e il pensiero universale hanno sbaragliato per sempre istituzioni oscurantiste come l'Inquisizione — al secolo d'oro. E «il male e l'orrore» dell'operato dell'Inquisizione si misurano per P. Amat Esteve proprio sul fatto che in essa s'imbatté anche Teresa de Jesús:

Que la ilustre mujer cuya vida ejemplar, cuyos escritos saturados de misticismo tienden a la vida de perfección se viera denunciada y transcurriesen muchos años antes de alzar el entredicho de su inocencia ... Si tal era el rigor de los inquisidores contra los escritores y místicos ¿cuál no sería contra las personas y escritos de los profanos?⁴⁹.

Su un versante dogmatico si collocano invece interventi in cui viene esclusa ogni conoscenza, ispirazione o ideale fuori dal cattolicesimo⁵⁰.

⁴⁶ In B.C.S.T., n. 7, 1882, pp. 2-4.

⁴⁷ Due esempi di poesie sono riportati in Appendice documentaria (documento n. 6).

⁴⁸ B.C.S.T., n. 7, 1882, pp.2-3. Secondo quanto riferito nella cronaca, del n. 21, pp. 2-3, si fa riferimento alla *Exposición provincial de ganados* realizzata dalla Giunta provinciale di Agricoltura e, alla *Exposición de los productos naturales de la provincia y de la industria, Comercio y bellas artes*, allestita dalla Giunta organizzatrice del Centenario di Avila.

⁴⁹ *Santa Teresa de Jesús en el siglo XIX*, n. 24, 1882, p. 13.

⁵⁰ Cfr. ad esempio la conferenza del *magistral* di Cordova nella

Anche se questa pluralità di testimonianze riempie gran parte del «Boletín», un notevole spazio, attraverso articoli spesso non firmati, viene dedicato alle critiche rivolte alla Giunta nazionale⁵¹. Si tenta di reinserire la polemica nel quadro della spaccatura creatasi all'interno del movimento tradizionalista, tra *Unión Católica* e settore integralista carlista capeggiato dai Nocedal e scopertamente appoggiato da Ossó. Lo scontro avrebbe raggiunto il livello più alto proprio in occasione del progettato pellegrinaggio a Roma. In questa «guerra» è venuto a trovarsi il centenario teresiano sul quale si è innestato il tentativo dei Nocedal di trasformarlo, «attraverso una campagna nazionale e violenta», in una bandiera e in uno strumento politico. Al di là della ricostruzione sintetica dei fatti appare prioritaria nel bollettino la preoccupazione della difesa della composizione della Giunta nazionale proposta dalla Giunta organizzatrice di Avila e in particolare della nomina a presidente di essa di Sagasta in quanto capo del Governo.

Ben consapevole dell'influenza dei mezzi d'informazione sull'opinione pubblica viene utilizzata, a sostegno dell'operato della Giunta, l'opinione di numerosi giornali («El Liberal», «La Epoca», «La Unión», «El Debate») fortemente critici nei confronti degli articoli del «Siglo Futuro». Anche per il «Boletín» la questione dei vescovi è di centrale importanza. I Nocedal vengono accusati di voler indebolire l'autorità dell'episcopato, in gran parte schierato contro gli *integristas* e per questo in difficoltà con il clero, una fetta consistente del quale appoggia invece «El Siglo Futuro».

Gli articoli del «Boletín» sono rivelatori delle profonde lacerazioni che attraversano la chiesa spagnola e rispetto alle quali il centenario svolge un ruolo amplificatore. Tutta la vicenda si pone come emblematica di un rifiuto da parte

cattedrale di Avila. Riportata in B.C.S.T. n. 28, 1882, pp. 4-6.

⁵¹ Per quanto riguarda la posizione espressa dal B.C.S.T. sulla questione facciamo riferimento in particolare ai seguenti articoli: *Junta nacional. Su organización definitiva*, n. 5, 1882, pp.2-3; *La patria de Santa Teresa*, n. 12, 1882, pp.4-5; *Los vidrios rotos*, I, n. 14, 1882, pp. 2-4; *Contestaciones*, n. 17, 1882, pp.5-8; *Los vidrios rotos*, II, n. 23, 1882, pp.2-4.

della gerarchia ecclesiastica a misurarsi con i processi di laicizzazione e deconfessionalizzazione che accompagnano, in forme certamente molto moderate, l'imperfetto sistema costituzionale operante nella Restaurazione di Cánovas. In quest'ambito la ricorrenza teresiana si pone come esempio paradigmatico di una tendenza all'identificazione tra il politico e il religioso e di un uso ideologico della santità. Una trama questa che accompagna Teresa de Jesús fin dai processi di canonizzazione e dalla polemica sul patronato, leggibili senz'altro come momenti storici in cui si concretizza quella personificazione de *lo hispánico* che connoterà la santa carmelitana per secoli. Nella ricorrenza del 1882 — e la vicenda del «prodigio delle spine»⁵² ne è una conferma — si consolida un uso della sua immagine e del suo culto a fini di parte in una continua sovrapposizione di piani devozionali e tensioni politiche. Su un altro versante, proprio la necessità di misurarsi con l'irruzione di filoni di pensiero e nuove istanze culturali spingono a sottolineare la statura intellettuale di Teresa de Jesús promuovendone la rilettura e la diffusione degli scritti. E vedremo come i *certámenes* saranno i principali canali di questo rilancio.

Il centenario si pone quindi come punto di arrivo di quella «universalità e esemplarità onnivale»⁵³ che ha caratterizzato il modello teresiano di santità nei secoli precedenti; ma esso è anche preludio di una utilizzazione del culto e della figura di Teresa de Jesús, che arriverà fino agli anni '60 del novecento, in cui si fonderanno tratti barocchi con finalità scopertamente ideologiche⁵⁴.

⁵² Cfr. la prima parte di questo lavoro, G. DI FEBO, *Per uno studio sul terzo centenario della morte di Teresa de Jesús. I...*, cit.

⁵³ T. EGIDO, *Santa Teresa y las tendencias de la historiografía actual*, «Ephemerides carmeliticae», 32 (1982) 159-180.

⁵⁴ G. DI FEBO, *Teresa d'Avila: un culto barocco nella Spagna franchista (1937-1962)*, Liguori, Napoli, 1988; R. ROSSI, *Teresa de Jesús. I. La mujer y la iglesia*, in «mientras tanto», n. 14, 1983, pp. 63-79; II. *La mujer y la palabra*, id., n. 15, pp. 29-45.

Documento n. 1

CIRCULAR DEL REVERENDISIMO PADRE
COMISARIO GENERAL DE CARMELITAS DESCALZOS
CON MOTIVO DEL TERCER CENTENARIO DE SANTA
TERESA

J.†M.

A nuestros amados en Cristo los Padres provinciales. Piores, Vicarios, hermanos y hermanas de la Orden Descalzas de la bienaventurada Virgen María del Monte Carmelo, salud.

Sentimos nuestro corazón inundado de inmensa alegría y animado de las más dulces esperanzas al aprovechar la grata ocasión de dirigirnos a vosotros a fin de exhortaros a organizar solemnes fiestas en espíritu de virtud y fervor por medio de obras de piedad, de oraciones públicas, de himnos de acción de gracias y de alabanzas. Porque este es el año de tales fiestas, el año en que honramos el tercer Centenario de Nuestra Seráfica Madre Teresa, de su paso del destierro a la patria del heroico combate en que Dios le tenía preparado el triunfo a la posesión de la corona inmarcesible en las sublimidades de la gloria.

De aquí nuestra alegría; de aquí nuestra esperanza; de aquí los cánticos de triunfo y salvación con que resuena el Carmelo: de triunfo, por la gloria de nuestra ilustre Madre; de salvación, por la especial protección que de ella debemos esperar para el aumento de la Orden en los países donde está en vigor y su restauración en aquellos donde la injusticia de los tiempos o de los hombres ha causado su ruina.

Según el texto de la palabra divina, reúne tesoros el hijo que honra a su madre. Esforcémonos, pues, este año, como conviene a sus hijos; esforcémonos en honrar a nuestra seráfica Madre con más ardiente celo, con más señalada piedad, con más brillante pompa.

Por eso deseamos que en la medida que los tiempos y los lugares lo permitan, así como los recursos de cada casa religiosa, se celebre un triduo solemne en las iglesias de nuestra orden desde el 15 al 30 de octubre próximo, con todo el esplendor posible en actos de religión y piedad, de

adornos u ornamentos especiales; o más modestamente, pero de un modo decoroso; propio a excitar la devoción y veneración hacia la seráfica Virgen, de suerte tal que nuestras alabanzas sean agradables y aceptas a Dios y a su querida esposa Teresa.

Nuestro Santísimo Padre y señor León XIII (cuya vida guarde Dios muchos años), en su eminente piedad hacia Santa Teresa, en su paternal benevolencia hacia nuestra orden, se ha dignado enriquecer el triduo solemne de que acabamos de hablar con favores particulares y privilegios de gran precio. También ha querido abrir los tesoros de la iglesia, y concedernos con apostólica liberalidad a nosotros y a todos los fieles indulgencias plenarias y parciales.

Por tanto, santifiquemos en la alegría del corazón nuestras ofrendas con obras piadosas, oraciones y alabanzas. Venceremos a nuestra Santa reformadora y madre, roguémosla que mire y vea desde el cielo, que visite la mística viña de su orden y la favorezca, esa viña que su diestra ha plantado. Sí, ¡que haga adelantar en el ardiente amor de la observancia a los que la violencia ha dispersado! ¡Que multiplique el número de los hijos del Carmelo! ¡Que envíe obreros a nuestras misiones, es decir, a la heredad de Jesucristo su esposo! ¡Que dirija una tierna mirada de maternal afecto sobre tantas iglesias de su reforma que lloran porque están cerradas, porque nadie puede celebrar allí su festividad!

Imploramos también la virtud de su patrocinio para la exaltación de la Iglesia, para el Pontífice Supremo, para nuestra salvación y la de todos los hombres, a fin de que los justos perseveren en la gracia, los pecadores se muevan a penitencia y los descarriados vuelvan a la unidad en la verdad.

Roguemos, en fin, con veneración y confianza filiales a nuestra seráfica Madre, a fin de que, desde el altísimo trono que ocupa en el seno de la gloria celestial, continúe su obra, ejerza su ministerio, ese ministerio que el Hijo único de Dios le confió al dignarse decirla con acento de inefable afecto: *De aquí en adelante mirarás mi honra como verdadera esposa mía.*

Rogad por Nos, y que la paz y la alegría reinen siempre en vuestros corazones.

Roma, aniversario del nacimiento de Nuestra Santa

Madre Teresa, 28 de marzo de 1882. — Fr. Jerónimo María de la Inmaculada Concepción, Comisario de los Carmelitas descalzos⁵⁵.

Documento 2

A NUESTRO SANTÍSIMO PADRE EL PAPA

PIO IX.

PROFESION DE FÉ CATOLICA

Letra A CORO Música
de de
D. FÉLIX SARDÁ Y SALVANY, PBRO D. CÁNDIDO CANDI

Largo (M M $\text{♩} = 56$)

CORO. 

Fin, me la voz, se - re - na la mi - ra - da,
Del mun - do en faz, can - te - mos nues - tra fé: De Cris - to
Dios - la Y - glesia es nues - tra Ma - dre, De Ro - ma el Rey cau -
ti - vo es nues - tro Pa - dre. An - tes mu - rir que se - pa - rarnos
de El! Del pue - blo his - pa - no No - ble y le - al
A - que - ste el grito Siem - pre se - rá ¡Ru - ja el in - tier - no!
con en - tusiasmo al - ta hasta el Fin.
¡Bra - me Sa - tán! La fé de Es - pa - ña No mu - ri - rá

⁵⁵ «La Cruz», I, 1882, 754-755.

«Revista Popular» XI, 1876, p. 152. Testo:

Firme la voz, serena la mirada / Del mundo en faz, cantemos nuestra fe de Cristo Dios. / La Iglesia es nuestra Madre / de Roma el rey cautivo es nuestro Padre. / Antes morir que separarnos de El. / Del pueblo hispano noble y leal / Aqueste el grito siempre será con entusiasmo / Ruja el infierno breme Satán! / La Fe de España! No morirá /

Documento n. 3

Emno y Rev.^{mo} Señor Nuncio de Su Santidad

Desde hace algún tiempo esta ciudad viene preparándose a celebrar de la manera más solemne y majestuosa posible el tercer Centenario de la muerte de su excelsa hija la mística Doctora Santa Teresa de Jesús .

Avila sola hubiera deseado manifestar al mundo cuan grande es su amor y su admiración hacia la insigne Escritora y preclara hija del Carmelo. Pero Teresa de Jesús no es solamente una gloria de Avila si no también una gloria nacional y una gloria del mundo católico y literario. Inspirada en tan patriótico sentimiento esta Junta que como Gobernador civil de la provincia tengo la honra de presidir tomó en su última sesión el siguiente acuerdo.[...]

Deliberó la Junta acerca de la manera más adecuada de revestir de verdadero carácter nacional la celebración del tercer Centenario de la muerte de la insigna Doctora, de la esclarecida Abulense, que no sólo cuenta entre sus legítimos títulos él de Patrona de esta ciudad, sino también el más amplio y general de Compatrona de las Españas.

Y con motivo de una proposición inspirada en tan patriótico propósito, fue unánime la opinión manifestada en el sentido de ser necesaria la creación de una Junta nacional, con residencia en la Capital del Estado, y compuesta, bajo la Presidencia de Su Majestad el Rey, de todos aquellos individuos que por la principalidad e importancia de los cargos que desempeñen, representen en España la Religión, la Literatura y la Ciencia, triple punto de vista bajo el cual siempre aparecerá radiante de justísima e inmortal fama la sublime Reformadora del Carmelo, la castiza e inspirada cantora al amor de Dios, la profunda filósofa, y autora de «El discurso de la vida» y de «El Castillo interior». [...]

Avila es la cuna de la sabia Carmelita, en Avila reformó la vigorosa inteligencia y el apasionado y tierno corazón de la gran Española, y Avila es el testigo que presenció la concepción y realización de las notables manifestaciones del angelical y soberano genio de la virgen del Carmelo.

Alerta, pues, la Junta organizadora a estas considera-

ciones, deseosa de que el Centenario revista al carácter de una solemnidad nacional, convencida de que es necesaria la formación de un Centro que signifique la unidad de todos los elementos, que en las provincias y en el conjunto de la Nación y hasta en el extranjero hayan de contribuir a este propósito y persuadida de la necesidad de proceder muy demora a la ejecución de este acuerdo, pasó a ocuparse de la designación de las personas que deben constituir la Junta nacional, siendo aclamadas las anotadas en la adjunta lista; acordando asimismo que inmediatamente se les comunique su designación, rogándoles a la par cooperen a tan patriótico pensamiento aceptando dichos cargos.

Y siendo vuestra Emna. R.^{ma} una de las dignísimas personas designadas al efecto, tengo el honor de ponerlo en su conocimiento, suplicando, a vuestra Emna R.^{ma} se digne manifestar, a la mayor brevedad posible, si acepta un lugar en la mencionada Junta, para proceder a su definitiva constitución .

Dios que a vuestra Emna. R.^{ma} [...] Avila 22 de Marzo de 1882⁵⁶.

Pelayo y González

Documento n. 4

Centenario de Santa Teresa Carta circular del Obispo de Zamora.

Cuando los luteranos al negar la obediencia debida al centro de unidad, trataban locamente de rasgar en mil jirones la túnica inconsutil de Jesu Cristo, Teresa de Jesús sabía oponer al torrente devastador de la herejía, el muro de bronce de una institución que lejos de derruir el empuje de la rebeldía y de la protesta, o desmoronar siquiera la acción corroedora del tiempo, es hoy más fuerte y vigorosa que nunca como que por medio del presente Centenario viene en cierto modo a desafiar todos los errores y concupiscen-

⁵⁶ In A.S.V., Nunziatura di Madrid, 513, VI, I.

cias de la época, cuya es, suma y elocuente condenación.

En un siglo, con efecto, en que el materialismo niega la existencia del espíritu, el racionalismo el orden sobrenatural, el panteísmo la distinción entre Dios y la natura y hasta el ateísmo se atreve oprimiendo a la Iglesia en sus ministros y arrojando con las cadenas de una mal disimulada esclavitud, de una hipócrita prisión de Honor a su Vicario en la tierra el Soberano Pontífice, en el último tercio del siglo XIX, y en las presentes circunstancias, decimos, honrar el santo cuerpo de la Virgen de la mortificación, venerar el precioso corazón víctima del casto amor, recordar y dar su justo precio a los celestiales escritos de la Doctora del Espíritu ... es lo mismo que asestar un duro golpe, herir en su corazón al monstruo horrible del caos contemporáneo [...]

El que venera un corazón, que aunque seco y enjuto está rodeado de espinas que la ciencia no ha podido explicar aún, admite en el mero hecho misterios aún en la esfera del orden sensible ... al venerar el santo corazón profesa al mismo tiempo, aunque implícitamente, el dogma consolador de la resurrección de la carne, que para ese mismo corazón llagado y santo cuerpo, ha ser gloriosa a imitación del divino modelo, la resurrección de Jesu Cristo, al reconocer las misteriosas espinas que brotan de ese corazón, lanza finalmente aunque con mudo lenguaje, la más amarga e inflexible condenación, a ese materialismo científico, a ese sibirismo de costumbres, a ese hidrópico afán de gozar de que está devorada la tan decaída como desgraciada generación actual.

Ante los luminosos escritos de Teresa, en presencia, singularmente del sublime libro de las moradas, tiene que enmudecer y cubrirse de vergüenza el frío y descarnado panteísmo de nuestros días.

Los cultos, en fin, que el mundo católico prepara para solemnizar el tercer aniversario de la muerte de Teresa, son una protesta viva y elocuente contro los ultrajes que está dirigiendo todos los días la impiedad a Dios en la persona de la Iglesia, y en especial a la augura de su cabeza visible el Soberano Pontífice. Se auspica la participación a «tan santa y pacífica Cruzada». Además de hacer en la piadosa expedición una especie de profesión de fe práctica, contra los errores del siglo hoy más que nunca necesaria, recibirán en recompensa un cúmulo de gracias y mercedes espirituales

con que serán sobradamente indemnizados de los gastos y molestias del viaje.

17 septiembre. Tomas, Obispo. Tomás Belesta y Cambeses⁵⁷.

Documento n. 5

Sólo a Santa Teresa fue concedido juntar lo más ingenuo y candoroso del lenguaje familiar, con lo más profundo que puede lograrse en la expresión de los arcanos del mundo interior.

En estilo de plática de vieja avilesa o salmantina, junto al fuego, nos ha dado en el *Camino de perfección* y en las *Moradas* un curso de altísima filosofía, cuyos pies se asientan en la observación psicológica, y cuya cabeza asciende a las regiones de la más pura y trascendental ontología. No se hartaba de admirar Leibnitz este pensamiento que un día encontró en las obras de Santa Teresa: «Procedamos como si Dios y el alma estuviesen solos en el mundo». Quien desentrañe toda la verdad escondida en estas profundísimas palabras, alcanzará la razón de toda filosofía, y no será ni psicologista ni ontologista exclusivo. Quien considere que las pronunció una mujer sin letras, tendrá que reconocer, por poco piadoso que sea, que sólo un influjo y comunicación sobrenatural pudo dictarlas.

Marcelino Menéndez Pelayo
de la *Unión Católica*⁵⁸

Documento n. 6

A TERESA DE JESUS - Soneto con estrambote

En el sexo, mujer; en la acción, hombre;
virgen, por casta; por ser casta, madre,

⁵⁷ «La Unión», 28-9-82.

⁵⁸ «La Unión» 15-10-82.

no hay loa que a TERESA no le cuadre,
 pues no hay obra en TERESA que no asombre.

Al creyente es simpático su nombre;
 ciencia infusa le da el Eterno Padre;
 y, por más que el hereje ruja y ladre,
 sus escritos son dignos de renombre.

Esposa de Jesús la más sumisa,
 en la cruz halla todo su consuelo;
 padecer, o morir, es su divisa.

Abandona, por último, este suelo
 a impulsos del amor, y su sonrisa
 dice que un ángel más mora en el cielo.

Y pues ya falta vuelo
 a mi pluma, siquiera sobre asunto,
 postrado faz en tierra, aquí doy punto.

José María Sbarbi⁵⁹

LEMA: TRABAJAR ES SER HOMBRE

Virtud que al hombre ennoblece
 y a la mujer dignifica,
 que sus penas dulcifica
 y su bienestar acrece,
 es el trabajo, que mece
 con lo dulce de su acento
 al admirable portento
 que el orbe ensalza y adora,
 a la sublime cantora
 del místico sentimiento.

Con el trabajo, estudió
 del Carmelo la reforma,
 y su estudio fue la norma
 por que la Orden se rigió.
 Las obras que ella emprendió,

⁵⁹ B.C.S.T., N. 22, 1882, p.4.

dándolas cima gloriosa
su actividad prodigiosa,
revelan al más ligero
que el trabajo es un vivero
de producción milagrosa.

Si Teresa hizo vibrar
apagados corazones;
si sus blandas pulsaciones
vuelven a resucitar,
no es dudoso desplegar
del porvenir el legajo;
TRABAJAR, es bello atajo
que a lo immortal encamina:
Imitad a la heroína
si sois hijos del Trabajo.

José Mayoral⁶⁰

⁶⁰ B.C.S.T., n. 24, 1882, p. 15.